

Presto vedremo sugli schermi il videoclip, ispirato a una canzone dedicata al premio Nobel, girato interamente a Sanguinetto e nella Bassa

# I Nascimbeni sotto il segno di Montale

## Il cantautore ha diretto il padre Giulio, che interpreta il grande poeta ligure



In concerto alla Fontana e a Sona



Il chitarrista basco Balen Lopez De Munain (foto Brenzoni)

### Ballate pirenaiche e danza della spada con Balen Lopez

Si conclude con la musica basca di Balen Lopez De Munain e Joxan Goikoetxea la prima edizione di "Musica in Cattedra (duemila 2)" iniziativa del Comune di Sona in collaborazione con gli Istituti Comprensivi di Lugagnano e di Sona, e che ha trovato pure una preziosa alleata nella Fontana di Avesa. E proprio nel locale, questa sera alle 22, Balen Lopez e compagni terranno il primo concerto. Replica domani sera, alle 21, al Teatro parrocchiale di Sona, quindi, com'è nel significato più intimo della rassegna, gli incontri-concerto con i ragazzi delle scuole medie, sabato mattina: alle 9,30 all'Istituto Comprensivo di Sona, alle 11,15 in quello di Lugagnano.

menti di musica jazz, classica, lirica, e, nel senso migliore del termine, «leggera». In programma stasera un trio con due musicisti scaligeri, il chitarrista Luca Boscagin e il contrabbassista Lorenzo Conte, a fianco del pianista genovese Andrea Pozza. I "Concerti del giovedì" proseguiranno con una serata dedicata alla lirica il prossimo 15 maggio: sul palco la soprano Carola Freddi, il tenore Gianluca Zoccatelli, e la pianista Michela Forgiione. Giovedì 22 in cartellone il Quintetto d'archi Pro Musica, che eseguirà composizioni di Mozart, Rossini e Dvorak. La rassegna si chiuderà giovedì 29 con l'Altamelodia Ensemble, con un repertorio di "Musica senza confini", canzoni di Battisti, Modugno, Carmichael, Engrigo, Martino... con Giuliana Bergamaschi alla voce e la direzione del maestro Roberto Cerpelloni. Tutti i "Concerti del giovedì" sono ad ingresso libero. (b.m.)

■ Ancora un grosso colpo della direzione artistica del Jack the Ripper di Ronca, che per questa sera si è assicurata il concerto dei Bambi Molesters; si tratta di un quartetto croato, attivo dal 1995, considerato tra le migliori formazioni europee del circuito surf. Tre album all'attivo e, a testimonianza della considerazione goduta dalla band, il compito di aprire quattro date nella prossima tournée europea (a luglio) dei Rem. (b.m.)

di Giancarlo Beltrame

«Ascoltami, quando non sentirai più niente / Ricordami, perché bisogna ricordare / Un gesto, un minuto, un fiore... / Perché un poeta se lo chiami poeta / Fa sì con la testa ma comincia a fuggire / Nel suo rifugio di virgole e stelle / E non lo rivedrai più tornare». Sono i versi della canzone che Enrico Nascimbeni ha dedicato a Eugenio Montale nell'ultimo album *Amori disordinati*, che uscito a dicembre in pochi mesi ha fatto rinascere intorno al cantautore di Sanguinetto l'attenzione e l'interesse di pubblico e critica. Un album di nicchia, ma che ha venduto alcune migliaia di copie, grazie anche alla politica di prezzi bassi praticata dalla etichetta Azzurra Music.

Adesso Eugenio diventa il secondo video clip dell'album, dopo *Lentamente inevitabilmente*, che era stato girato a Milano con Francesco Baccini e con Eugenia, la compagna di Nascimbeni, per la regia di un altro veronese, Mauro Turri, che ha usato pellicola 35 millimetri in bianco e nero.



Enrico Nascimbeni (a destra), con il padre Giulio. In alto, i due Nascimbeni nel loro studio

Per Eugenio Nascimbeni è tornato al colore, ma non è questa l'unica novità. La vera sorpresa è che a interpretare Montale è stato il padre di Enrico, Giulio Nascimbeni, primo biografo del poeta ligure insignito del premio Nobel, di cui è stato collega e amico al *Corriere del-*

la sera. Per il vecchio giornalista si è trattato dell'esordio «cinematografico», anche se alle telecamere in passato era abituato, avendo tenuto per molti anni una delle rubriche letterarie della Rai. Un esordio all'insegna di un duplice, anzi di un triplice affetto: quello per

l'unico figlio, quello per il poeta amico (quasi un atto finale di una «lunga fedeltà» montaliana) e quello per la casa natia di Sanguinetto, dove il filmato è stato girato.

«Avevo conosciuto Montale sia quando ero bambino sia da ragazzo», dice Enrico Nascimbeni,

«erano state piccole frequentazioni, ma sufficienti a farmi comprendere la grandezza della sua arte e insieme la semplicità dell'uomo».

Il cantautore non lo dice, ma questo videoclip sancisce anche l'accettazione da parte del patriarcato del «mestiere» da mestretello del figlio, accettato sempre un po' a malincuore, quando non osteggiato. «Quando iniziai la carriera giornalistica», ricorda Enrico, «mio padre mi disse in dialetto "Finalmente te fè un laoro serio". Ho dovuto arrivare a 46 anni per capire che i lavori seri sono quelli che fai seriamente e così ho abbandonato con grande senso di libertà e di liberazione il giornalismo e sono ritornato a scrivere canzoni».

E lo fa così seriamente che finalmente anche Giulio ha capito. «Ho scoperto un nuovo papà», confessa il cantautore, «che ha accettato la mia scelta, mi aiuta, mi sostiene, mi sta a fianco. Abbiamo recuperato la complicità di quando ero ragazzino e adesso vuole leggere i miei testi e ascolta le mie canzoni».

Forse è anche un modo per superare la profonda solitudine che Nascimbe-

«Avevo conosciuto Montale sia quando ero bambino sia da ragazzo. Erano state piccole frequentazioni, ma sufficienti a farmi comprendere la grandezza della sua arte e insieme la semplicità dell'uomo. Il mio è un omaggio a lui e insieme anche a mio papà»

ni senior deve aver provato dopo la perdita della moglie.

Le riprese, dirette dallo stesso Nascimbeni, che co-sordisce nella regia, oltre che a Sanguinetto, nelle stanze e nel cortile della casa avita e nel castello, sono state effettuate lungo i viottoli di campagna della Bassa.

«Si vedrà mio padre, ossia il poeta», anticipa Enrico, «che scrive, legge, dorme, si risveglia, mi abbraccia. Poi aprirà una finestra e volerà fuori un'upupa, l'uccello prediletto di Montale, che sor-

volerà il giardino e si dirigerà sul mare, luogo tipico della poesia montaliana».

Il fantasma del premio Nobel alleggerà in tutto il videoclip, con foto, versi, echi e rimandi della sua poesia. «Ma è un doppio omaggio», conclude Enrico. «A Montale e a mio padre».

Nei prossimi giorni il videoclip comincerà a passare sulle reti televisive, a partire da Raiuno, e non solo quelle specializzate in musica, e sarà curioso vedere come funzionerà questo inusuale e originale connubio tra canzone d'autore e poesia.

**Il personaggio.** Il musicista è direttore della Big Band Città di Verona e nonostante le soddisfazioni professionali ha eletto ad attività principale l'insegnamento

## Marco Pasetto, paladino del pentagramma

### Il polistrumentista: «Riforma o non riforma, spero che la musica rimanga nelle scuole»



Il clarinettista Marco Pasetto, direttore della Big Band città di Verona

Ha iniziato a otto anni a suonare nella banda ritmo-sinfonica, ex banda cittadina, ed ora, quarantenne, ne è direttore: Marco Pasetto (nella foto) e la Big Band Città di Verona hanno una vita in comune.

Studi classici, accademia; con tre diplomi in mano - clarinetto al conservatorio Verdi di Milano, musica jazz al conservatorio di Rovigo, National Diploma of Popular Music Btec - Marco coltiva la passione per la musica suonando; per tre anni è nell'orchestra sinfonica Rai a Milano, si esibisce nella rassegna Club Tenco, compone canzoni, scrive musiche per rappresentazioni teatrali, ha una discografia già di proporzioni ragguardevoli, fertile dai primi anni Novanta.

Nonostante le soddisfazioni professionali, Pasetto elegge tuttavia ad attività principale l'insegnamento, per il quale ha una vera vocazione, che emerge in ogni parola del suo racconto. Venti anni di esperienza lo confermano.

Abilitato all'insegnamento di educazione musicale dal 1986, oggi Marco collabora con il Centro Studi Musicali Accademia di Verona e lavora in una scuola a Vigasio che comprende materna, elementare e media, dove cura un laboratorio di musica, un'esperienza didattica molto gratificante, altruistica per ciò che si dà ai ragazzi, e stimolante personalmente per la linfa che regala artisticamente.

I metodi usati con i ragazzi sono studiati in modo che essi diventino giudici se stessi, sviluppino non solo la creatività, ma anche una coscienza critica; «faccio ascoltare loro le registrazioni di ciò che eseguono, per esortarli all'auto-ascolto e all'auto-analisi; oltre a ciò, dimostrano grande interesse nel cercare di riconoscere gli strumenti durante i brani che propongo e che mi servono per spiegare le parti più tecniche, come la suddivisione in generi e le strutture musicali».

Il laboratorio comprende circa trenta ore di ascolto e quaranta di pratica. «Ogni ragazzo ha un potenziale e delle peculiari-

rità che può manifestare suonando, se ha una buona guida; ho diversi allievi cinesi, che si distinguono per l'estrema precisione in materia musicale, così come fanno in matematica».

Il discorso sulla scuola è davvero la passione di Pasetto, che continua: «Spero che, nella riforma incombente, la musica non venga messa da parte nelle scuole primarie; rappresenta un miglioramento per i ragazzi, culturale e creativo. Se dovesse diventare facoltativa, guai!».

E Marco Pasetto, da ragazzo? «Ho iniziato a quattro anni a suonare con l'imbuco del Silenzio di Nini Rosso; ascoltavo i dischi di

mio padre e avrei voluto dedicarmi alla tromba. Sono passato invece al clarinetto e uso il piano soprattutto per comporre. Adesso ho in casa un melody sax King degli anni '20 dal suono molto particolare, che è la mia ultima passione».

Maestri dichiarati sono Alfio Gerbi per il clarinetto e, per il jazz in genere, molti: Augusto Mancinelli, Claudio Fasoli, Pietro Tomolo, Bruno Marini, persone che elogia non solo per l'arte, ma per l'umanità.

«Ho imparato molto anche suonando con la Storyville, ma devo dire che non trovo la performance superiore all'insegnamento come attività; suonare con gli adulti ri-

serva meno sorprese che farlo con i bimbi».

I punti fermi della corrente attività artistica sono rappresentati dalla citata Big Band ritmo-sinfonica di Verona, che Marco Pasetto dirige dal 1997, dal Wood Quartet, con Enrico Breanza (chitarra), Gianni Sabbione (contrabbasso), Massimiliano Zimbelli (percussioni), e dalla Storyville Jazz Band.

Da clarinettista, ammira il grande Benny Goodman, a cui ha appena dedicato un tributo; la sua tesi si è incentrata sui clarinettisti, dalla tradizione al be-bop, per cui li ama e li ascolta tutti, affiancandoli al sax di Wayne Shorter e Sidney Bechet. Rivelerà di un animo sensi-

bile alle emozioni della letteratura è la scelta del partner per un duetto virtuale: «Mi piacerebbe sonorizzare "Le città invisibili" di Italo Calvino: io suono mentre lui legge».

In cantiere per Marco la registrazione del quinto cd con la Big Band, un cd con la Storyville e con il Wood Quartet, il cui ultimo lavoro si intitola "In the Wood" e contempla la partecipazione di Michele Pachera (marimba).

Il 25 maggio il clarinettista sarà nella suggestiva chiesa di San Giorgio di Valpolicella con Kyle Gregory per registrare: «Un luogo dall'acustica magica», come le note che risuoneranno tra le antiche mura.

Alessandra Moro

Incontri alla Fnac. Domani

### Biohazard, hard rock moderno dal forte impatto



Un live elettrico di potenza devastante. I Biohazard (nella foto), il quartetto di violento hard rock moderno dalle ampie influenze promettono di mettere a ferro e fuoco il Forum della Fnac di via Cappello domani pomeriggio con un set di brani che presenteranno al pubblico veronese il nuovo album, «Kill or be killed». In serata poi sono attesi in concerto a La gabbia di Bassano del Grappa (Vicenza), seconda data del breve tour italiano. Formatisi nel 1988 a Brooklyn, New York, i Biohazard sono considerati i progenitori del nu-metal (metal+hip hop) e di tutte le band che ora dominano le classifiche (Linkin Park, Limp Bizkit).

Passati attraverso problemi di ogni tipo (droga, alcol, fusione di case discografiche, liti interne), i Biohazard, dopo il periodo di successo nei primi anni '90, sono tornati sotto i riflettori con il disco «Uncivilization», uscito proprio l'11 settembre 2001, i concerti di beneficenza, il «Tour contro il terrorismo» e le dichiarazioni contro la guerra in Iraq, rilasciate prima dell'uscita del nuovo album. L'impegno sociale è infatti parte dei progetti della band fin dall'inizio. Il set alla Fnac inizierà alle 17. Ingresso libero. (g.br.)

Viaggio tra le compagnie teatrali veronesi. «Lavorare nei cortili è un'impresa: il pubblico pretende molto e spesso il tempo non è clemente con noi»

## Gozzi, la sfida della Ravazzin

### Il «Renato Simoni» ne «El nobilomo, le so done, le so stringhe»



«L'attore è una persona fortunata. È come un albero, diverso da tutti gli altri sempre fissi nello stesso posto, che viene continuamente trapiantato. Abita dappertutto e attinge dappertutto. E trova un mondo. D'ogni personaggio che interpreta scopre dentro di sé qualcosa, e non finisce mai di conoscere, d'imparare. In una parola di vivere».

Parola di Luciana Ravazzin (nella foto), nome storico del teatro della nostra città, che riprendendo "Trovarsi" di Pirandello, definisce «il teatro un modo per esprimersi nella totalità», dove l'attore però deve essere capace, una volta tolto il costume,

«di uscire dal personaggio, di non rimanere incastrato in un ruolo che ne annulli il vero essere».

Luciana Ravazzin di teatro ne ha fatto davvero tanto, in ruoli, come quello di Helene Alving ne "Gli spettri" di Ibsen, spesso difficili. Attrice e regista del gruppo teatrale Renato Simoni, quest'estate presenterà la commedia dal sapore amaro "El nobilomo... le so done... le so stringhe", dall'8 al 17 luglio al Chiostro di Santa Maria in Organo.

«Lavorare nei cortili è sempre una sfida. Il pubblico è più difficile e spesso il tempo non è clemente. Qualche anno fa, con "L'uomo che andò in Ame-

rica" di Buzzati, fu un disastro meteorologico. E l'estate scorsa abbiamo avuto la settimana più brutta, pioveva sempre. E davvero un peccato dopo mesi di lavoro. E poi il Comune fornisce gli allestimenti di base, quindi ci vogliono mezzi e soprattutto inventiva».

Come per lo spettacolo di quest'anno, che pur scegliendo Venezia schiva Goldoni per raccontare invece del suo grande antagonista, con cui probabilmente l'autore aveva in comune solo il nome. Il nemico della riforma, il lunatico e scorbuto Carlo Gozzi, che la Ravazzin definisce «un uomo fondamentalmente antipatico ma di grande nobiltà interiore».

Gozzi, che alle caratteristiche rivoluzionarie goldoniane contrapponeva tematiche classiche e ambientazioni fiabesche, mascherò riprese dalla Commedia dell'Arte con funzione di coro e un linguaggio sboccato e molto popolare, per tutta la vita lottò a suon di testi contro il teatro realistico e criticando sempre e comunque il lavoro dell'autore, per dirne una, de "I rusteghi".

"El nobilomo... le so done... le so stringhe", spiega Luciana Ravazzin, «è un adattamento tratto dal Carlo Gozzi di Renato Simoni, un testo dai dialoghi bellissimi ma troppo difficile da rappresentare perché molto lungo e con tantissimi personaggi esistiti davvero».

Lo spettacolo ripercorrerà i momenti principali della vita di Gozzi attingendo anche dalle "Fiabe teatrali" dello stesso: "L'amore delle tre melarance", "La donna serpente" e "Turandot". In riferimento a quest'ultima la regista ha inserito brani tratti dall'omonimo libretto di Puccini.

Il testo che ne risulta, non povero di commistioni, vuole narrare, tra una scena e un racconto sul passato dell'affezionata cameriera del Gozzi, interpretata dalla Ravazzin, l'amarezza per l'ovvio ma doloroso passare del tempo. E attraverso gli occhi umidi di dispiacere del protagonista, anche il gran cambiamento del teatro che, in effetti, fu Goldoni ad operare.

Silvia Antenucci



### Due musicisti di casa nostra vincono al «Riviera Etrusca»

Veronesi sul podio al Concorso nazionale di esecuzione musicale «Riviera Etrusca» che si è svolto a Piombino. Andrea Stefanoni al flauto e Giovanna Battistoni al pianoforte (nella foto) hanno conquistato il secondo posto con la «Sonata» di Poulenc, la «Fantasia» di Fauré e quella di Hùe, dialogando sia nelle parti forti che in quelle dolci.

DISCO ARMY Mantovena (di Bondeno FE) - Tel. 0532.890.022 Dal mercoledì alla domenica "Cena erotica" con le sexy cameriere e animazione in topless No stop di porno show

DOMANI E SABATO Non perdetevi lo strepitoso spettacolo hard di: BAMBOLA VENERDI 16/5 EVA HENGER molte ballerine di Lapdance VIETATO AI MINORI www.armory.it

DANCING - TEL. 030.919.163 KURSAAL LUGANA SIRMIONE QUESTA SERA: MARCO RIBONI Sabato 10 GIANNI E I MACEDONIA